

Confindustria. Debolezza Ue, in Italia pesa il debito

Boccia: spread alto, serve uno shock positivo europeo

Nicoletta Picchio

ROMA

Lo spread che torna a salire «è lo specchio della debolezza europea che non riesce a rispondere alle sfide degli altri». Vincenzo Boccia analizza le tensioni sui mercati. Questa risalita ha un impatto «per noi negativo, non fa bene né al paese né alle imprese, se si pensa che abbiamo un debito pubblico di oltre 2 mila miliardi e ogni punto significa 20 miliardi in più di costo degli interessi e del debito».

A queste sfide, come la politica protezionista del presidente degli Stati Uniti «possiamo rispondere solo con una politica europea che sia all'altezza. La Ue dia un colpo di reni e costruisca una dimensione economica all'altezza di questo grande mercato che è il più ricco del mondo e ha un debito aggregato inferiore a quello degli Stati Uniti».

Intervistato ieri nella trasmissione Uno mattina, il presidente di Confindustria ha affrontato i temi più urgenti di questi giorni. Alla politica degli Stati Uniti «riusciamo a rispondere solo con dimensioni nazionalistiche e non di integrazione europea. Questa debolezza della Ue comporta la debolezza sui mercati e quindi uno spread che si alza in tutti i paesi dell'Unione, in particolare in Italia, dal momento che noi abbiamo un debito pubblico un po' superiore rispetto agli altri».

C'è una grande questione europea, quindi, che secondo Boccia diventa prioritaria: «Siamo di fronte ad una sfida non tra paesi ma tra continenti, una sfida che comporta la capacità di reazione dei sistemi economici rispetto agli altri». Per Mario Draghi, numero uno della Bce, l'euro è irreversibile: «È una giustissima riflessione. All'Europa conviene uscire dall'euro con uno spread che si eleva a questo livello? Con i debiti pubblici dei paesi europei? Oppure in funzione di una difesa di questioni economiche in rap-

porto agli Usa? È il momento che dal trauma Trump-protezionismo l'Europa determini uno shock positivo: unione bancaria, politica economica comune, una difesa comune. Dobbiamo assolutamente rispondere».

È la crescita la priorità. «Occorre un intervento organico di politica economica. Dobbiamo aprire una grande stagione immediata per l'inclusione dei giovani nel lavoro. La grande sfida è questa: crescita e occupazione. Parlare di stabilità o di occupazione prescindendo dalla crescita è un errore madornale della politica economica italiana ed europea». La questione industriale va riportata all'attenzione del paese, specie al Sud. E il Mezzogiorno deve diventare un laboratorio di attrazione degli investimenti.

Boccia si è soffermato anche sulle banche: «Bisogna muoversi velocemente, si sta andando nella giusta direzione: stanno ristrutturando le questioni legate ai non performing loan, risolto questo i fondamentali delle banche sono molto ben messi perché non hanno in pancia i derivati che altri sistemi bancari europei hanno». Quanto al dibattito politico, per il presidente di Confindustria si corre il rischio di andare ad un'elezione in cui si crei una dimensione di ingovernabilità e instabilità. «Se la riforma istituzionale fosse passata avrebbe comportato regole che avrebbero previsto stabilità e governabilità. Sono le due grandi questioni perché se non hai una dimensione di medio termine non puoi fare politiche di medio termine e il paese ha bisogno di una visione lunga in termini temporali e larga in termini di visione».

Infine, il Sole 24 Ore: «È il giornale economico più importante d'Europa, ha tutti i fondamentali a posto per uscire bene da questa criticità che abbiamo vissuto e risolveremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

